

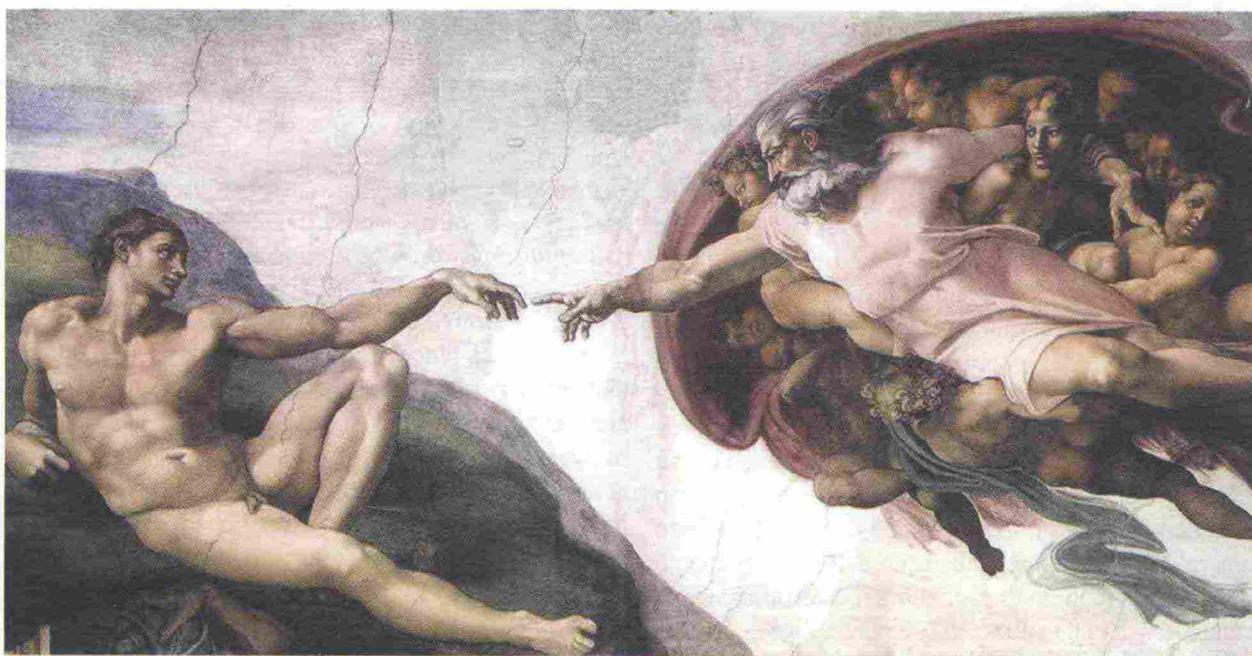
# Malattie, morte, calamità e peccato originale

Mario Zatti

PERCHÉ ESISTONO LA MORTE, LE MALATTIE, IL MALE...? QUALI SONO LE CAUSE? PROPONIAMO QUI DI SEGUITO UN TENTATIVO DI RISPOSTA A QUESTE DOMANDE CHE DA SEMPRE CARATTERIZZANO L'UOMO.

Una mia nipotina di 15 anni che frequenta le scuole medie ha chiesto lumi al nonno su una questione più grande di lei (e di lui): chi avesse ragione, se l'insegnante di religione che parla di peccato originale della prima coppia umana come causa delle malattie e della morte, e anche delle alterazioni di tutto il cosmo prima "ordinato e buono", trascinato in una caduta rovinosa; o piuttosto l'insegnante di scienze che descrive specie e sottospecie del genere Homo antecedenti o contemporanee ad H. Sapiens, in un pianeta da gran tempo tormentato da eventi calamitosi quali terremoti, eruzioni vulcaniche, glaciazioni e stragi di forme viventi, come quella, ben nota, dei Dinosauri, precedente di oltre 60 milioni di anni alla comparsa dell'uomo. Ho cercato di spiegare come oggi si sappia, per esempio,

che nell'uomo moderno si trova una percentuale di DNA che risulta da incroci avvenuti in Europa tra Sapiens e Neandertal più di 30.000 anni fa', dopo che entrambi indipendentemente e in diverse epoche vi erano giunti dall'Africa. Ho cercato di spiegare come tanti aspetti del male-disgrazia non si possono considerare conseguenze del peccato, sia perché lo precedono di milioni e miliardi di anni, sia perché non potrebbero conseguirne come impensabile castigo per tutta l'umanità. Dev'essere chiaro che se c'è un errore non è del testo biblico, che non vuol' essere un resoconto sul piano storico; è invece di chi come tale lo interpreta. È essenziale distinguere sul piano epistemologico e rispettare nel loro proprio ambito affermazioni teologiche e dati scientifici, linguaggio simbolico e racconto di fatti storici.



Michelangelo Buonarroti, *Creazione di Adamo*, 1511

## PERCORSI DIDATTICI



Michelangelo Buonarroti, *Peccato originale e cacciata dal Paradiso terrestre*, 1510

### Le fondamenta della Terra

«Dov'eri tu quando "io" ponevo le fondamenta della terra»? È questa la prima risposta di Dio alla domanda di Giobbe che si chiede, protestando la propria innocenza, perché debba essere colpito da tante sofferenze (*Gb* 38, 4). Il rinvio del problema del dolore alle fondamenta della terra è stato tuttavia trascurato, in favore dell'idea di una responsabilità del peccato come causa di tutti i mali, secondo la tradizione agostiniana, nonostante il Vangelo affermi decisamente il contrario (*Gv* 9, 3 sul cieco nato: «Né lui né i suoi genitori hanno peccato...»; *Lc* 13, 4: «...quei diciotto sui quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No vi dico...»). Allora *unde malum?*

Se guardiamo alle fondamenta del mondo (nell'accezione attuale dei termini, con cui pur sempre si intende la base del creato), al comportamento delle particelle elementari con cui è costruito l'universo, allora il determinismo e la regolarità delle leggi cui siamo avvezzi scompaiono.

È incontrovertibile l'esistenza di limiti alle leggi deterministiche nel governo della stoffa materiale dell'universo. Armonia e determinismo coesistono con caso e crudeltà-della-natura. In particolare, quando un processo fisico non dipende allo stesso modo da un grandissimo numero di atomi, ma è influenzato dal comportamento di un limitato numero di essi, allora il determinismo cui la macrofisica ci ha avvezzi scompare. Piccole irregolarità casuali ("indeterminazione") nei comportamenti delle particelle elementari atomiche e subatomiche

possono venire amplificate in vario modo ( per esempio: da dinamiche caotiche nei fenomeni atmosferici → produzione di uragani; da alterazioni dei meccanismi di espressione del DNA o da alterazioni del DNA stesso nelle mutazioni molecolari biologiche → sviluppo di tumori, malformazioni congenite; ecc)<sup>1</sup>.

### La relazione tra dolore e peccato

Allora la domanda: se tanto male non è causato dal peccato, perché il Logos, il Verbo della Sapienza, l'espressione del perfettissimo Iddio lo avrebbe creato? perché ha lasciato questa misura di indeterminazione delle particelle fondamentali che può risultare responsabile di catastrofi e di dolore?

Una premessa di filosofia naturale: *l'interpretazione razionale del male disgrazia nell'ambito di un progetto intelligente richiede che il disegno includa i mali naturali in funzione di un bene superiore, tale che tra bene voluto e male permesso non sia possibile volere l'uno senza permettere l'altro.*

E la risposta: l'indeterminazione delle particelle fondamentali risulta necessaria affinché possano esistere anzitutto esseri viventi e senzienti: perché, se la vita implica una certa "libertà" di azione e reazione, anche nelle forme viventi più semplici, tutto ciò doveva essere predisposto nei materiali costituenti. Lo dice bene un noto chimico (ateo), P.W. Atkins:

1. M. Zatti, *Il dolore nel creato. Un disegno intelligente?* Rubbettino, Soveria Mannelli 2014.

La fragilità della parte esterna dell'atomo dimostra la debolezza del controllo che esercita il nucleo sugli elettroni che lo circondano. Questa debolezza è alla base della ricchezza della vita. [...] Data la debolezza dei legami, le strutture non sono congelate in schemi immutabili ma possono rispondere alle sollecitazioni dell'ambiente<sup>2</sup>.

Le "fondamenta del mondo" hanno dovuto prevedere un ordine cosmico non rigoroso, incompleto, per albergare la vita. Creare un mondo con la vita e senza mutazioni casuali e uragani è impossibile. E così dicasi (last not least) per la nostra libertà, che esige non la rigidità di una materia-prigione, ma un ambito di possibilità indeterminate che il soggetto libero potesse orientare con la sua volontà. Dunque l'incompletezza dell'ordine nella natura, con tutte le sue conseguenze, è anche la contropartita necessaria per garantire all'uomo la vita con l'esercizio della libertà (e dell'amore). Così le calamità, le malattie, il dolore sono sempre il terribile prezzo della nostra libertà. Dunque anche il prezzo della possibilità di quello che definiamo peccato.

Il dolore che le condizioni descritte implicano sarebbe inutile e assurdo se un soggetto libero di autodeterminarsi non ci fosse

È come se il Creatore avesse detto: se ti farò libero, Adamo ('adam = uomo), capace anche di ribellarti al tuo Dio, dovrò farti di una materia non rigorosamente determinata da leggi fisse, che sia dunque uno strumento flessibile, anche se così inevitabilmente fragile (sofferenza); e variabile (che dunque potrà andare dai "vasi d'ira pronti alla perdizione", da un lato, ai "vasi di misericordia" e forse, a Dio piacendo, fino alla "immacolata concezione", dall'altro). E anche il male della colpa, l'inclinazione al male che è in noi, della quale parla S. Paolo nella *Lettera ai Romani* (7, 18-19), che implica contraddizione interiore del nostro essere, che ha bisogno di salvezza, anche questa corrisponde alla struttura originaria del creato, nella quale tutto il male è tuttavia subordinato, è permesso in vista del bene.

### L'insegnamento della religione nelle scuole

Dovrebbe rispondere all'esortazione di Papa Giovanni Paolo II che già nel 1988 definiva «urgente» la necessità del confrontarsi di scienze sperimentali e teologia e aggiungeva:

Gli sviluppi odierni della scienza provocano la teologia molto più profondamente di quanto fece nel tredicesimo secolo l'introduzione di Aristotele nell'Europa occidentale. Inoltre questi sviluppi offrono alla teologia una risorsa potenziale importante<sup>3</sup>.

Questo appello è stato ed è largamente ignorato e ciò non farà che aggravare la scristianizzazione, soprattutto

dei giovani, col passare del tempo.

Per quanto attiene in particolare al problema che abbiamo trattato, si deve osservare che per la scienza genetica risulta assolutamente impossibile che una corruzione della natura umana propagabile alla discendenza (quindi un'alterazione molecolare della struttura del DNA o della sua espressione, comprendente le cellule germinali) si produca a causa di un'azione umana, almeno non senza un intervento divino al quale però allora passerebbe la responsabilità.

Gianfranco Ravasi ci ha indicato con poche parole nei suoi *Commenti alla Bibbia di Gerusalemme* quale debba essere la corretta modalità di comprensione del capitolo 3 della Genesi:

Nel suo valore profondo, sottile e segreto del mito [...] perché la storia di questo 'adam è veramente la storia di tutti [nella convinzione che qui] il protagonista non sia il primo uomo, ma l'uomo di tutti i tempi<sup>4</sup>.

Siamo di fronte a un linguaggio simbolico e non a una descrizione storica.

E Joseph Ratzinger già una trentina di anni fa' nelle sue *Lezioni Cariniane* scriveva:

Oggi nulla appare più estraneo, per non dire assurdo, che affermare il peccato originale, perché la colpa, nella nostra concezione, può essere solo personalissima e perché Dio non comanda un campo di concentramento ove viga la responsabilità penale estesa alla famiglia<sup>5</sup>.

È davvero urgente proporre una didattica più vicina alla Verità.

Mario Zatti

Già Direttore del Dipartimento  
di Scienze Biomediche  
dell'Università di Verona

2. P.W. Atkins, *La Creazione*, Zanichelli, Bologna 1985, p. 24.

3. Giovanni Paolo II, *Lettera al Direttore della Specola Vaticana*, Libreria Editrice Vaticana (1988). Certamente il Papa ha usato qui un'espressione sintetica che in realtà comprende il passaggio cognitivo da scienze a filosofia della natura a metafisica e teologia. Ma è significativo che, dato l'impatto conoscitivo di tante acquisizioni scientifiche, vi siano molti scienziati che compiono un analogo passo immediato, già evidente nel titolo delle loro opere, come per esempio: *Dio è un matematico* (M. Livio), o *Di tutte le grandi scoperte della scienza moderna la più grande è Dio* (A. Flew).

4. G.F. Ravasi, *La Bibbia di Gerusalemme. Commenti*, RCS, Milano 2006, pp. 366-389, vol I.

5. Ratzinger J.-Benedetto XVI, *Progetto di Dio*, Marcianum Press, Roma 2012 pp. 114 -115.